

città e territorio
Gaetano Lisciandra

LA LEGGE DELLA BASILICATA

URBANISTICA
COMPLESSA

Nell'agosto del 1999 la Regione Basilicata ha approvato la legge urbanistica n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio". Fino ad allora era stata utilizzata la legge nazionale (n. 1150/42) e si era fatto largo e tempestivo uso dei piani paesistici, con buoni risultati. La nuova normativa nasce con le migliori intenzioni di modernità ed efficacia e con un forte impegno alla salvaguardia e allo sviluppo del territorio. Che però rischiano di essere vanificate dall'architettura troppo complessa dell'articolato e dal linguaggio utilizzato, spesso oscuro. Alla base dell'impianto legislativo c'è la distinzione del territorio regionale in tre sistemi che costituiscono l'oggetto della pianificazione territoriale (Pt) e urbanistica (U): "1. Sono oggetti della Pt ed U i sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale della Regione Basilicata. [...] 2. Con successivo Regolamento di attuazione [...] saranno definite le caratteristiche costitutive dei suddetti Sistemi, individuando: a) per il Sistema naturalistico-ambientale: le unità geomorfologiche e paesaggistiche/ambientali (Ugpa); i Corridoi di continuità ambientale (Cca); gli Areali di valore (Av); Areali di rischio (Ar); Areali di conflittualità (Ac); Areali di abbandono/degrado (Aab); Areali di frattura della continuità morfologico-ambientale (Af); b) per il Sistema Insediativo: gli Ambiti urbani suddivisi in Suoli urbanizzati (SU); Suoli non urbanizzati (Snu); Suoli riservati all'armatura urbana (Srau)[...]" La citazione offre un saggio della legge e fa comprendere perché la Regione Basilicata, di solito tempestiva ed efficiente, non sia ancora riuscita a emanare il regolamento di attuazione e iniziare l'elaborazione della carta regionale dei suoli (crs) e del quadro strutturale regionale. Oltre all'ermetismo del linguaggio - perché chiamare suoli riservati all'armatura urbana gli standard? - c'è l'elencazione superflua, se alla legge deve seguire un regolamento, di unità, corridoi, areali, ambiti, suoli eccetera. Elenco, inoltre, non esaustivo, come quasi sempre capita: dove sono, per esempio, le zone agricole non abbandonate che pur rappresentano la maggior estensione del territorio lucano?

Prima la carta

Non si può però trascurare il fatto che la carta regionale dei suoli è la fonte primaria da cui deriva il flusso di atti e piani - quadro strutturale regionale, piano strutturale provinciale (psp), piano strutturale comunale (psc) e/o regolamento urbanistico e/o piano operativo (po) - che, ca-



dendo a cascata da un livello istituzionale all'altro, dovrebbe arrivare a disciplinare gli interventi urbanistici. Sarebbe stato più opportuno che la carta regionale dei suoli avesse preceduto l'entrata in vigore della legge piuttosto che restare in uno stato di cronica inadempienza. In questa situazione appare irrealistico l'obbligo imposto a tutti i Comuni di provvedere entro

l'agosto 2001 all'approvazione del regolamento urbanistico. Quest'ultimo può essere considerato il livello minimo del sistema di piani previsto dalla legge, in aggiunta al quale i Comuni più importanti saranno obbligati dal psp a dotarsi anche del psc e del po, preceduti dal documento preliminare. Questo rappresenta il primo atto nel quale si "argomenta e giustifica l'attività di pianificazione strutturale [...]"; esso contiene le valutazioni in merito alla compatibilità con la Crs ed alla coerenza con il Piano strutturale di livello superiore [...] (art 11). Il Comune, ottenuto il via libera dalla conferenza di pianificazione, può dare corso alla formazione del piano strutturale comunale, che a sua volta (art. 14) "definisce le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale, contenute dal Psp, integrate con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale". Quanto ai contenuti, il psc approfondisce la crs e le previsioni del piano strutturale provinciale. Ripropone gli obiettivi già espressi dal documento preliminare e definisce gli standard

“
La legge
ha un
linguaggio
ermetico
”

e le funzioni e le destinazioni ammissibili senza peraltro imporre vincoli conformativi della proprietà. Definisce infine i distretti urbani da perequare e, facoltativamente, i perimetri dei piani operativi. Il psc sembra dunque avere esclusivamente funzioni ricognitive e di indirizzo, analoghe a quelle del documento preliminare. Non si riesce pertanto a comprendere il perché di due strumenti diversi e consecutivi. Approvato il psc si passa finalmente al piano operativo, cui faranno seguito i piani attuativi. Il po è "lo strumento con il quale l'Amministrazione comunale attua le previsioni del Psc, e/o del Regolamento urbanistico [...] dove e quando si manifestano necessità e/o iniziative di riqualificazione e recupero, trasformazione e/o nuovo impianto" (art. 15).

Il processo di pianificazione prefigurato dalla legge è così complesso che non può non nascondere qualche lacuna. Fra le più rilevanti, il psc non detta norme, non fissa regimi urbanistici, né pone vincoli conformativi della proprietà. Il po, a sua volta, riguarda solo le iniziative nelle aree del sistema insediativo. L'uno e l'altro peraltro non sono obbligatori per tutti i Comuni. Lo è invece il regolamento urbanistico: la sua autorità, tuttavia, sembra esercitarsi, fatta eccezione per la disciplina del patrimonio edilizio esistente, solo all'interno del sistema insediativo. Quali piani e livelli istituzionali governeranno allora gli interventi nelle aree dei sistemi naturalistico-ambientale e relazionale? Se a questa e ad altre domande non si riuscirà a rispondere, sarà inevitabile un rapido intervento legislativo. Nel qual caso suggerirei alla Regione Basilicata di ritessere le smagliature della legge per ricondurla a coerenza, linearità e applicabilità.

MILANO

Un portale
per il design

Www.design-italia.it: sono le coordinate per trovare su Internet il primo portale verticale completo dedicato al design italiano, on line dal 4 dicembre scorso. Il portale fa capo a design-italia, società fondata da Valerio Castelli, che ne è amministratore delegato, insieme con Finanziaria Artemide e Kartell. Olte a Castelli www.design-italia.it può fare affidamento su Massimo Coronel,

che ha maturato esperienza nel gruppo Olivetti realizzando soluzioni multimediali e successivamente nel campo dell'Interactive business communication e del commercio elettronico, nonché su un gruppo



di lavoro di 35 persone che costantemente aggiorna le informazioni presenti sul portale, organizzandole in quattro aree in costante relazione tra loro: l'Archivio, il Magazine i Servizi e il Negozio. L'Archivio raccoglie informazioni di tipo storico-critico sul lavoro di designer italiani e su oggetti realizzati da progettisti internazionali ma prodotti esclusivamente da aziende italiane. Abbraccia un arco temporale che va dal 1945 a oggi e comprende le schede dei maggiori designer italiani: sarà consultabile

gratuitamente fino alla fine del 2001, quando è previsto il suo completamento. Il Magazine è una rivista strutturata in rubriche e articoli e aperta ai lettori. Archivio e Magazine sono diretti da Alberto Bassi, storico e critico del design. Il Negozio, attivo dalla fine del mese, è dedicato all'acquisto di una selezione di prodotti di design italiano di alta qualità; i Servizi, attivi dal marzo 2001, offriranno la possibilità di partecipare on line ad aste e alla Borsa del modern design italiano.

Monica Racic